

CENTO ANNI DI CARITA' VINCENZIANA NEL CUORE DI COMO

Da quando le allora Dame di Carità - oggi Gruppi di volontariato Vincenziano, GVV – acquistarono l'edificio sono trascorsi cent'anni e la ricorrenza è stata ricordata alla presenza di una settantina di persone martedì 10 giugno in via Primo Tatti in quella che è la sede dall'organizzazione di volontariato – OdV Casa Vincenziana.

All'epoca si provvide attraverso la società denominata Cucine economiche popolari e via Tatti fu presto il polo naturale per i bisognosi sul modello del fondatore san Vincenzo de Paoli, indirizzato al servizio degli altri. Le Dame di Carità, già a inizio Novecento, sollecitavano le donne laiche a prendersi cura del prossimo: nascevano la minestra dei poveri, la distribuzione di pasti caldi, poi la scuola, l'asilo e quella mensa antelettera che fu il “pranzo dei lavoratori”.

Cento anni di storia corrispondono a un secolo di impegno per i poveri lungo il quale il volontariato vincenziano in città ha saputo trasformarsi: le esigenze di un tempo sono mutate, ma la Casa Vincenziana resta punto di riferimento sia per persone sole che non troverebbero altrimenti un pasto caldo quotidiano, sia per le tante famiglie bisognose di generi alimentari, spesso raggiunte su indicazione dei Gruppi di Volontariato Vincenziano i cui 8 gruppi parrocchiali mettono in luce casi particolari da seguire.

In varie forme, i servizi di mensa sono tutti progetti realizzati grazie all'impegno diurno di tanti volontari coordinati da suor Gillia Tassis e da suor Graziella Peretti, dell'Ordine delle Figlie della Carità, animatrici instancabili della Casa Vincenziana. La Casa della Speranza, altro servizio racchiuso nell'immobile, intanto, accoglie chi vive in condizioni di marginalità, fragilità e isolamento sociale, mentre nella comunità educativa "Gli Olivi", su richiesta degli organi istituzionali competenti per la tutela dei minori, trovano riparo ragazze fino a 18 anni d'età, allontanate dalle famiglie per disparate ragioni.

L'incontro del 10 giugno ha intrecciato memoria storica, testimonianze attuali e prospettive del futuro. A fare da guida in questo percorso è stato Marco Guggiari, giornalista, già vicedirettore del Corriere di Como, e scrittore. L'occasione non si è limitata ad illustrare documenti e atti storici circa le attività vincenziane. Dopo il benvenuto della presidente Alessandra Benedini, Elena Boselli ha raccontato le feste campestri organizzate per gli indigenti, prima nel giardino del museo Giovio poi sotto il portico del Broletto, da sua zia Virginia che fu responsabile della struttura per 22 anni. E non sono mancati ricordi più recenti come quelli del notaio Franco Peronese che aveva curato la grande ristrutturazione della Casa tra la fine degli anni Novanta del secolo scorso e i primi anni del Duemila. E ancora, le memorie vive di suor Gillia Tassis, di suor Graziella Peretti e della decana del volontariato vincenziano di Como, Amalia Onnis che ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra Casa Vincenziana e Gruppi di Volontariato Vincenziano affinché non si spenga mai il faro che da cent'anni irradia speranza da via Primo Tatti.

Franca Ronchetti
vice-presidente GVV di Como